Anno I. Venerdì 5 ottobre 1866 Num. 29

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Notizie da fonte autorevolissima ci assicurano che **la pace** venne conchiusa sulla base del **confine amministrativo** delle **Provincie Venete** e che lo sgombro dei luoghi tuttora occupati dagli Austriaci si farà immediatamente e che anzi deve essere a quest'ora già cominciato.

Noi non abbiamo con questo conseguito tutto quello che volevamo; ma bensì quanto ci era dato di poter sperare, quanto nelle condizioni attuali si poteva ottenere.

Noi dobbiamo prima di tutto rallegrarci con i nostri **confratelli della Provincia**, per i quali cessa ad un tratto ogni incertezza, ogni inquietudine generata in essi dopo l'armistizio e dopo la rioccupazione d'una parte del nostro territorio. Noi soffrivamo con loro e per loro; ma ad ogni modo essi hanno sofferto più di noi della presenza continuata degli Austriaci, delle angherie e dei soprusi che facevano loro provare e del gusto ch'ebbero di tormentarli cogli ultimi loro atti di ripresa di possesso.

Ci duole che altri Friulani ed Italiani al di qua ed al di là dell'Isonzo non possano partecipare alla nostra gioia; ma è pure un gran fatto quello che si compie adesso. La vergogna ed il danno di Campoformido sono espiati. Dopo settant'anni di servitù straniera noi torniamo liberi e padroni di noi, ci uniamo per sempre con tutti gli altri Italiani sotto allo scettro dell'Eletto della Nazione, del **Primo Re d'Italia.**

La pace.

Mesi addietro, quando si udì il primo grido di guerra, era una grande festa in tutta l'Italia. I soldati di tutte le leve e categorie accorrevano festanti sotto le bandiere dal più remoto angolo del paese e le popolazioni li accoglievano dovunque con grida di gioja. Molti giovani s'iscrivevano come volontarii nell'esercito, e poi tutti nel corpo del generale Garibaldi, finchè fu d'uopo chiudere i ruoli. Dal Veneto, dall'Istria, da Trieste, dal Trentino, da Roma, da ogni lembo dell'Italia non libera accorrevano pure i volontarii impazienti. Il concorso alla guerra era generale: poichè privati, associazioni, Comuni, Provincie, tutti volevano fare qualcosa per i soldati della patria.

Tanta prontezza ai sacrifizii d'una nazione intera doveva avere il suo premio; e l'ebbe colla liberazione del Veneto, ch'era il grande scopo nazionale, creduto ancora da molti quasi impossibile a raggiungersi.

Disgraziatamente però l'Italia, se non presumeva troppo del suo patriottismo, del valore de' suoi figli, se meritava la vittoria per concordia di voleri e di generosi conati, presumeva troppo invece della scienza ed abilità de' suoi capi, e rimase delusa. La sorte delle armi non le arrise, nè per terra, nè per mare. Nessuno potè negare agli Italiani eroismo militare e di meritarsi l'indipendenza e la vagheggiata unità; ma il non avere vinto, e presto, ci nocque nella riputazione e menomò gli effetti della guerra. I confini naturali non poterono essere raggiunti; l'armistizio ci venne imposto intempestivamente e ci condusse per quattro lunghi mesi tra tutte le sospensioni e le lentezze di trattative, il cui esito finale non era mai abbastanza chiaro, nè abbastanza sicuro e non poteva essere in tutto soddisfacente.

La nostra non si potè dire una *pace stanca* nel senso del Manzoni; ma devesi dire una *pace stancheggiata*, la quale non produce nè gioja, nè soddisfazione piena.

Essa viene però desideratissima con tutto questo; e ciò, sebbene non adempia tutti i nostri voti, sebbene ci abbia procacciato delle umiliazioni, delle lezioni severe, sebbene ci abbia condotti a riflettere, che tutto non va bene nel nostro paese, e che per fare l'Italia sostanzialmente una, libera e potente molto ci rimane.

L'umiliazione e la lezione forse sono meritate anch'esse, com'è meritato l'acquisto del Veneto; ma certo sono utili e l'una e l'altra. Quelli che hanno fatto meno, e sarebbero incapaci di fare qualcosa per l'Italia, crederanno e diranno che la severità dei giudizii debba cadere su questa, o su quella persona, sui governanti in genere soprattutto, come vittime espiatorie della comune incapacità; ma quegli altri, che hanno fatto, che sanno e vogliono fare, che trovano la ragione delle cose perchè ci pensano, sono e saranno di certo più indulgenti coi pochi, più severi con tutti e con sè medesimi. Nessuno ha colpa per non essere un uomo di genio; ma là dove gli uomini grandi non sorgono al maggior uopo, vuol dire che manca l'ambiente favorevole in cui possano generarsi spontanei, crescere, trovarsi ad ogni bisogno. La colpa della propria mediocrità non è in nessuno, ma è in tutti, è nel paese. Non occorrono *forse* nemmeno gli uomini grandi, i quali sarebbero pericolosi in un paese come il nostro avvezzo alle idolatrie anche troppo, sebbene gridi al *crucifige* colla stessa facilità con cui gridò l'*hosanna*. Occorre però, che sia tanto alto il livello della mediocrità, che gli uomini sufficienti si trovino per ogni cosa e ad ogni momento, che le capacità sovrabbondino, che la forza e la scienza e la sapienza de' molti supplisca al genio de' pochi o dell'uno.

Noi abbiamo dovuto accorgerci con nostro dolore, che questa educazione de' molti, ottenuta collo studio, col lavoro e coll'azione, manca ancora alla grande maggioranza degli Italiani, o manca almeno in quel grado che da altre nazioni è posseduta.

Non ci meravigliamo di questo; poichè sappiamo dalle mani di chi è uscita la generazione, la quale ha pure fatto una grande cosa, ha fatto l'unità dell'Italia. L'educazione non si faceva nelle scuole, le quali erano abbandonate nel più de' luoghi a coloro che ci avevano ribadito sui polsi le catene posteci da secoli colla lega dell'Impero e del Papato, da coloro che ci avevano evirato il pensiero, che ci avevano dato le abitudini della inerzia, della frivolezza, dell'abbandono. L'educazione non si faceva abbastanza nella famiglia, la quale sovente era guasta fino nelle sue origini e sviata quasi sempre nel suo naturale andamento; non nella società, che pareva anzi fatta per uomini nulli, per mandrie di pecore anzichè di uomini, e ch'era avvezza perfino a gettare il ridicolo sugli uomini che sapevano e valevano più degli altri. L'educazione non si poteva fare negli uffizii pubblici, dove regnavano la pedanteria, il despotismo, o la corruzione; non nelle istituzioni sociali, che mancavano od avevano anch'esse il germe della corruzione in sè medesime; non nella vita economica della nazione, ch'era scarsa e male diretta; non nel lavoro, perchè a molti pareva disonorevole, pregiandosi l'ozio e tenendosi per servile ogni opera delle mani, come era pochissimo apprezzata quella degli ingegni. Non si faceva in fine l'educazione nelle libere esercitazioni del pensiero, poichè essendo ogni studio solitario, e senza applicazioni sociali e civili, isteriliva in sè stesso e mancava d'ogni fecondità.

Non meravigliamoci però di tutto questo; e pensiamo che le nazioni non si fanno in pochi anni, e nemmeno in poche generazioni. Alla nostra sarà assegnato dalla storia un grande merito; quello di aver voluto l'unità dell'Italia e di averla conseguita, di avere veduto la nazione prostrata e serva dopo secoli di decadenza e di non avere disperato del suo risorgimento, di avere creato un grande sentimento di patria e l'eroismo nazionale, di avere iniziato l'educazione del popolo italiano, di avere disfatto molte cose e di averne edificata qualche altra.

Ma noi, dopo avere acquistato in mezz'anno tanta esperienza, dopo avere fatto e sofferto e meditato, questo abbiamo dovuto apprendere, che se ci rimane ancora molto da distruggere, molto più ci resta da edificare. Lasciando alle *anime morte* il disputare sul più e sul meno delle piccole cose, delle misere gare personali, dei poveri interessi che restano troppo al disotto del grande scopo di rigenerazione nazionale con tutti i mezzi, che c'incombe, lasciando che altri faccia di sè concime alla grande pianta della nazionale grandezza, vedremo la necessità di edificare l'*Italia nuova*, di edificarla negli individui, e specialmente ne' giovani, di edificarla nella famiglia, di edificarla in ogni Comune, in ogni Provincia, nello Stato-Nazione.

Lo scopo è grande e difficile; più grande e difficile di quello di fondare l'unità e l'indipendenza dell'Italia, più lontano ancor di quello, più complesso, meno intelligibile ai più, meno facile a tenersi costantemente dinanzi agli occhi ed al pensiero di tutti. Ma, se le mansioni si dividono, se lavoriamo tutti d'accordo, se ognuno di noi fa la sua parte, se i giovani assumono le opere della pace con altrettanta alacrità e con altrettanto buon volere ed eroismo con cui si dedicarono alla guerra nazionale, la riuscita non è dubbia.

La nostra *pace* non può essere adunque che il riposo di un giorno e nulla di più. Essa, per diventar salutare, deve essere una pace non stanca ma agitata; ma l'agitazione non deve essere fatta nel vuoto e spossante, deve anzi essere la agitazione corroborante, generativa che crea, che espande la vita tutto attorno a sè.

Dio ha benedetto l'Italia, malgrado i vecchi imbalsamatori delle anime viventi, che la maledivano e la maledicono; e Dio è creazione perpetua, è costante rigenerazione. Il paese, che venne fatto apposta per essere centro al mondo incivilito, che accolse in sè, coltivò, diffuse più volte tanti germi di civiltà, non poteva rimanere in una perpetua decadenza e servitù, mentre la scienza e le arti sue figlie vanno unificando il genere umano. Il segreto del fatale nostro risorgimento sta forse nella geografia e nella storia più che in noi; ma noi dobbiamo farci padroni della geografia e della storia, facendoci scientemente i rigeneratori dell'Italia. Noi non siamo padroni di non farlo, poichè l'obbligo nostro non è soltanto verso noi medesimi, verso i nostri vicini, verso l'Italia; è un obbligo verso l'umanità, verso la nobiltà delle diverse civiltà che in Italia precedettero quella, che noi abbiamo soltanto iniziata, e che resta ai figli nostri di svolgere con una splendidezza degna della nostra storia. Noi potremo in pochi anni fare d'una pace quasi umiliante una pace veramente gloriosa.

ITALIA

Firenze. Fra brevi giorni la *Gazzetta Ufficiale* sarà riempita di decreti di destituzioni di impiegati della Sicilia. La lista non è ancora terminata e di qui proviene che non abbiano ancora cominciato a comparire. Tutti i ministeri hanno offerto il loro contingente.

—

Roma. La legione straniera formatasi ad Antibo, la sera stessa in cui giunse a Roma diede luogo a zuffe e risse piuttosto serie, continuando per tutta la notte le gozzoviglie ed i rumori.

—

— Alcuni legionari, entrando al caffè di piazza Madama, vi consumarono fra bottiglie e pasticcieria, per il valore di sei lire, che furono pagate *coll' evader tutti* da una finestra!! Risse alla piazza di San Pietro; prepotenze al mercato di piazza Navona, ove però uno di quei bagherini si fece giustizia da sè, imbrattando con uno sterco il volto dello impertinente antiboiano! Riparazione da begherino, se volete, ma certo bene applicata.

—

— Il giorno in cui il papa doveva distribuire ai soldati della nuova legione una me-

aglia da lui benedetta, questi rifiutarono inginocchiarsi per riceverla. Allorchè passarono per le vie di Roma, il popolo li accolse a fischi ed urli, e gli ufficiali a grande stento poterono impedire un conflitto che poteva farsi serio.

Venezia. La Congregazione municipale della città di Venezia ha pubblicato sotto la data del 2 il seguente proclama:

Cittadini!

Il contegno che aveste sin qui mantenuto è caparra che, per i pochi giorni che ancor rimangono al pieno compimento dei nostri desiderii, la vostra condotta sarà dignitosa e tranquilla.

Riserbate ogni manifestazione di gioja per il prossimo momento, in cui potrete dar il più puro e legittimo sfogo al vostro sentimento nazionale.

Per la unanimità e la grandezza della vostra dimostrazione il Municipio crede quindi opportuno di prevenirvi, che il segnale da cui essa dovrà istantaneamente partire, sarà l'innalzamento del vessillo tricolore agli stendardi della piazza, ed al civico palazzo.

— Si spera che fra poco la fabbrica dei tabacchi potrà riprendere i lavori a conto del Governo italiano e così saranno provveduti molti de' più bisognosi operai. Se si facesse lo stesso anche per tutti quelli che lavorano al Porto, sarebbe quasi risoluta la questione, perchè non rimarrebbero altro che gli operai della Zecca, i quali potranno fra breve essere adoperati dal Governo italiano, tanto più che il bisogno di moneta metallica si farà dappertutto sentire.

— Si assicura che siasi incominciato a Verona il distacco delle aquile imperiali dai pubblici edifici, per parte dell' autorità austriaca. Evidentemente vogliono sottrarre agli insulti quegli abborriti simboli di loro agonizzante dominazione.

Palermo. Il Governo si mantiene fermo nel voler entro il mese di ottobre, non solo eseguita in tutta la Sicilia la legge sulla soppressione, ma anche l'allontanamento di tutto il personale dei chiostri.

ESTERO

Austria. Ecco come la *Gazz. di Colonia* qualifica il contegno dell' Austria: « Aizzare la guerra, pagare le più sboccate millanterie colla più grande sconfitta e dire dietro le spalle della potenza più forte insolenze tolte in prestito al mercato dei pesci, tutto ciò ha il suo valore, ma solo come sintomo psicologico del grado di civiltà che si manifesta in tale contegno. »

— Alcuni pensano a ristabilire una Boemia autonoma che si fonderebbe colla Lega del Nord « Se noi non possiamo esser Czechi, essi dicono, siamo almeno tedeschi: ma non diventiamo sudditi d' una provincia ungherese. L' Impero d' Austria è colpito a morte, se persiste nella sua condotta politica, e non vi sarà più imperatore d' Austria, ma un re d' Ungheria. »

Inghilterra. L' agitazione elettorale in Inghilterra comincia a prendere delle proporzioni onde s' allarmano quegli stessi che prima non vi prestavano molta importanza. La clamorosa accoglienza fatta alle parole del sig. Bright che proclamava il diritto al popolo di ribellarsi contro un Governo che abusa del suo potere privando il popolo delle legittime libertà, dà molto a riflettere, ed il *Times* stesso oggi conviene della urgenza di una soluzione, e dell' impossibilità in cui trovasi il Governo di sfuggire alla situazione con mezze misure.

Spagna. Quel paese, ci si dice, è minato dalla più odiosa tirannia che siasi mai vista in Spagna dopo l'abolizione dell' inquisizione. Si arresta gente per semplici sospetti e si imprigiona e si trasporta senza processo. La regina sa tutto ciò che si fa in suo nome e non vede l' abisso che minaccia d' ingoiarla da un giorno all' altro. Or ci son due partiti liberali in Spagna, uno dei quali mira a scacciare la dinastia borbonica. « E questo, dice il *Times*, cresce sempre e raccoglie forze finchè finirà coll' assorbir l'altro. Le cose in Spagna van troppo male da durare ancora e quando la gran convulsione arriverà, l' ultimo sovrano borbonico che ancora regni in Europa raggiungerà la banda esigliata dei suoi parenti spodestati. »

Nostre corrispondenze.

Firenze, 3 ottobre.

Mentre prendo la penna per iscriverti, sto coll' orecchio teso per udire le salve d' artiglieria che devono annunciare il sospirato avvenimento della pace conchiusa coll' Austria, che ci reca il possesso della Venezia.

Il telegrafo, il più grande nemico che i corrispondenti si abbiano, ve ne porterà l'annuncio. Ci vorranno non meno di otto giorni per lo scambio delle ratifiche, poi 24 ore al meno per la cessione e retrocessione formale dall' Austria alla Francia e da questa ai municipii veneti nelle persone di un incaricato italiano. Altri otto giorni dal più al meno si calcola che andranno perduti nel proclamare il plebiscito, deporre le schede, raccogliere i voti dall' urna e pubblicarne il risultato. Insomma un pajo di settimane in capo alle quali il Re farà il suo ingresso solenne nella città dei dogi. Prima ancora però della venuta di Vittorio Emmanuele e delle operazioni del plebiscito, il Commissario Regio assumerà il Governo della città di Venezia e vi entreranno le truppe italiane.

L' opuscolo dell' ammiraglio Persano è appena pubblicato, e già gli piovono addosso da ogni parte le confutazioni.

Ieri era la *Gazzetta ufficiale*, la quale dichiara che alcuni incidenti narrati nell' opuscolo pubblicato dall' ammiraglio Persano, e che si riferiscono al ministro della marina, sono incompleti ed inesatti.

Oggi è la *Gazzetta di Firenze* che pubblica il rapporto del vice-ammiraglio Albini sugli stessi fatti di Lissa, dal quale emerge che molto tardi egli ha potuto accorgersi che l' ammiraglio era solito a bordo dell' « Affondatore » e che tutte le manovre furono vincolate dalla necessità di coprire le navi in legno, in vece che essere destinate all' offensiva esclusivamente per parte dei nostri legni corazzati.

Domani sarà il capitano di vascello, Eduardo d' Amico, capo dello Stato maggiore della flotta, il quale, oltre che revocare in dubbio l' esattezza delle relazioni che l' ammiraglio gli attribuisce sulla posizione delle batterie di Lissa, noterà che, al suo ritorno dalla esplorazione, non disse in modo assoluto che tutte quelle batterie fossero attaccabili dal mare, ed appunto su quelle a destra entrando nel porto Comisa, egli non portò avviso diverso da quello del contr'ammiraglio Vacca.

Soggiungerò poi che il consiglio da lui dato sul finire del combattimento, all' ammiraglio, di gettarsi a corpo perduto fra gli avversarii, non fu la espressione di un sentimento di esasperazione, ma bensì il risultato di un ragionamento fatto fra lui, che dal suo punto di vista, di cittadino e di militare, lo portava a credere giovevole quell' impresa.

Del bene o del male poi operatosi dal comando dell' ammiraglio, conchiuderà il D'Amico, Persano non lo teneva responsabile per vincolo alcuno di solidarietà con lui, essendo essi restati nei termini dei regolamenti che non ammettono in modo alcuno siffatta solidarietà.

Tu quoque fili me!

Ieri a sera al palazzo Riccardi, intorno all' on. Borgatti, ministro di Grazia e Giustizia, erano raccolti l' on. co. Gabrio Casati, presidente del Senato, l' on. Marzucchi, Presidente della Corte d' appello fiorentino, vice-presidente del Senato stesso, ed altri onorevoli Senatori presenti a Firenze, convocati per esporre il loro avviso intorno alle forme di procedere per costituire il Senato, mediante Decreto reale, in alta Corte di Giustizia per giudicare la condotta dell' ammiraglio Persano.

La legazione francese di Firenze verrà elevata al grado di ambasciata, ed al conte Malaret succederà il sig. Comminges Guitault, a quanto si dice.

Al ministero dell' interno è preparato un decreto che abolisce le condizioni di censo (credo fossero 2 mila fiorini) che le leggi austriache esigevano nei candidati a deputati provinciali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del dì 24 settembre.

— *Il Commissario del Re*: partecipa che a senso della legge di sua istituzione e del relativo Regolamento, il Consiglio di Stato non riceve comunicazioni di atti che dai Ministeri; e che quindi gli atti la cui decisione gli spetta pel Regio Decreto 18 Luglio 1866 N. 3061 dovranno essere rassegnati col tramite del Ministero dell' Interno.

— *Sacchiere*: approvato il Collaudo dei lavori di manutenzione 1865 e di perfezionamento dell' acquedotto di Prinso colla spesa complessiva di fiorini 370.42.

— *Clauzetto*: approvato il Collaudo della manutenzione 1865 della strada che mette verso Vito d' Asio colla spesa di fior. 141.40.

— *Udine*: approvata la Liquidazione dei lavori di espurgo e ristauro dei condotti di alimentazione dei pozzi dei borghi superiori della città e della cisterna in Borgo S. Lucia ed autorizzato il pagamento di fior. 249.37 all' impresa Rizzani, salva notizia al Consiglio Comunale.

— *Osoppo*: approvato il Collaudo dei lavori di robustamento e rialzo della rosta detta di S. Maria sulla sinistra del Tagliamento; autorizzato il pagamento di fiorini 6926.90 all' impresa Stroili quale somma già previamente approvata; ingiunto di interpellare il Consiglio Comunale sulla ammissione o meno della spesa addizionale di fior. 1780.96 non previamente autorizzata; raccomandato di dar corso sollecito alle pratiche necessarie pella rifusione di parte dal dispendio a carico dell' Erario e di un Consorzio da attivarsi.

— *Monte di Pietà di Udine*: autorizzata l' asta sul dato di fior. 2260.51 per l' appalto di alcuni lavori nei locali dell' Istituto e nella casa di sua proprietà in Udine al civico N. 625.

— *Cividale*: approvata la Liquidazione dei lavori eseguiti da Maria d' Orlandi-Carli nella casa del Legato Rizzi ad essa affittata ed autorizzato il pagamento di fior. 146.21.

— *S. Daniele e Rive d' Arcano*: deliberato che pelle opere di ristauro eseguite negli anni 1859 e 1863 al ponte sul Corno fra Rodeano e Rivotta la spesa debba per $^3/_4$ gravitare il Comune di S. Daniele e per $^1/_4$ quello di Rive d' Arcano.

— *Udine Provincia*. In vista che molte Deputazioni Comunali domandano sussidj in denaro alla Cassa Provinciale per far fronte alle spese di acquartieramento delle Regie Truppe, viene, dietro proposta del Deputato D.r Pecile, invitato il Commissario del Re a comunicare le leggi che regolano al presente l' importante argomento.

— *Udine Distretto*: dichiaratosi di non far luogo per ora alla riapertura del concorso pe' posti di Segretario e cursore ne' Comuni cui era stato nell' ultimo tempo della dominazione austriaca accordato l' Ufficio proprio; ma doversi invece riproporre l' argomento quando i Comuni colle nuove elezioni saranno ricostituiti secondo la legge italiana.

— *Cividale*. Sulla rappresentanza del Municipio diretta al Commissario del Re in cui esprimeasi il timore che quel Distretto rimanesse soggetto al dominio dell' Austria e dichiaravasi che anche la Congregazione Provinciale pareva avesse dimenticati gli affari che interessano le Comuni dell' importante Distretto di Cividale, la Congregazione Provinciale nel mentre dichiarava che essa non ha mai potuto pensare che la linea del Torre stabilita soltanto per l' armistizio avesse ad essere il confine definitivo, locchè è provato dal memoriale rassegnato al Commissario del Re e reso pubblico sulla stampa, addimostrò con opportuna citazione degli argomenti che anche degli affari appartenenti al Distretto di Cividale se ne occupò sempre e se ne occupa tuttogiorno.

— *Gemona*: accordata al Comune la sovvenzione di fior. 200 onde possa far fronte ad urgentissimi provvedimenti di acquartieramento militare.

Noi dobbiamo combattere un pregiudizio di molti nostri Friulani, tra i quali contiamo alcuni dei nostri amici.

Il Friuli aveva nel secolo passato un collegio che si chiamava dei Barnabiti e ch' era di gran lunga, secondo dicono i vecchi, preferibile al Seminario, che fin d' allora era malè diretto e venne degradando fino all' attuale miseria. La buona fama dei vecchi Barnabiti fece sì che molti dei nostri genitori cercarono nel Collegio dei Barnabiti di Monza un surrogato a quello educazione che mancava quasi affatto in paese. Molti mandarono i loro figli colà, anche vedendo che alcuni giovanetti nostri vi aveano fatto buona riuscita e serbavano cara memoria del luogo e dei loro educatori, con quel grato animo, che ha sempre la gioventù quando non sia bestialmente trattata come nei nostri seminari.

Però pochi hanno riflettuto, che qui era da applicarsi il *quoique*, non il *parceque*, come nella nota quistione di Luigi Filippo.

Malgrado la buona riuscita di alcuni giovani, noi che abbiamo esaminato davvicino quel Collegio, non lo abbiamo potuto trovare dissimile da quelli di tutti gli altri frati, si chiamino poi essi Barbabiti, Gesuiti, Scolopii, o con qualsiasi altro nome. L'educazione ch' essi danno, (e non ne facciamo loro colpa perchè nessuno può dare di quello che non ha, ed i conventi maschili e femminili non possono educare per la famiglia, per la società, per la nazione) è sempre una educazione di apparenza più che di sostanza, una educazione da patinisti, da cerimonieri, da retoricuzzi costringegni più che altro; è precisamente l'educazione contraria di quella che fa bisogno adesso all' Italia. Noi abbiamo veduto, che anche dalle mani dei conventuali uscirono talora bravi giovani e donne oneste e di garbo; ma non abbiamo mai veduto coltivarsi in que' luoghi il vero sentimento della dignità individuale o le attitudini che si convengono a quelli che devono condurre le loro famiglie, fare nel mondo una parte quale si conviene alla loro condizione sociale ed ai bisogni di un paese che non vuole e non deve rimanere addietro di alcun altro. Spesso abbiamo veduto giovanetti vispi e promettenti imbecillirsi là dentro e diventare vere mummie sociali. Abbiamo veduto . . . . cose che non vogliamo dire.

Fra le cose che vi abbiamo veduto ce n' è una tutta conventuale, ch' è la mancanza di quella sincerità e di quella onesta franchezza ch' è propria degli uomini vissuti in una società libera, o degni di avervi vissuto. Ne vogliono i nostri una prova? Leggano le due circolari a stampa che facciamo seguire qui sotto, e che sappiamo venir diffuse di soppiatto per fare i genitori complici della speculazione conventuale, che paro tutta carità cristiana.

Certo è difficile fondare in un giorno molti buoni collegi, ma chi si dà la cura di cercare, ne trova in molte città. Intanto i frati e le monache sono da scartarsi. Poi i genitori che non preferiscono di educare in famiglia i figliuoli o che non lo possono fare, facilmente troveranno di associarsi per ajutare la formazione di collegi migliori. Meglio qualcosa di selvaggio, che non tolga almeno ai giovani e non snervi le facoltà, che non dare in mano ai frati ed alle monache i propri figli.

Ecco le due lettere:

« *Circolare.*

« Onorevole Signore

« In conseguenza della legge di soppressione 8 Luglio p. p. potendo esservi pericolo non sia data qualche disposizione intorno alla continuazione del Collegio Convitto di Monza già diretto dai Padri Barnabiti, si è pensato di fare, a nome delle famiglie che vi hanno i loro figli, un' istanza al Ministero della pubblica istruzione, affinchè provveda nel miglior modo onde l' educazione che vi si impartisce, non venga interrotta.

« Quando la proposta gradisca alla S. V. Ella non ha che a sottoscrivere e a rimandare a posta corrente la qui unita scheda.

« Monza, 23 settembre 1866

« D.r *Alberto de Mojana*
per incarico di molte famiglie. »

« A Sua Eccellenza
il sigr. Ministro della Pubblica Istruzione.

« Il sottoscritto, altro dei genitori che hanno i loro figli nel Collegio Convitto di Monza, già diretto dai Padri Barnabiti, si rivolge alla E. V. pregandola voglia provvedere nel miglior modo, affinchè continui a sussistere tale Istituto; e gli alunni vi possano ricevere ancora l' educazione e l' istruzione con quello spirito e con quei risultati che furono finora di intera soddisfazione tanto delle famiglie quanto della Autorità politiche sorveglitrici.

« Nella fiducia che la dimanda sia favorevolmente accolta, mi reco ad onore di dichiararmi

« (*) li 23 settembre 1866.
Della E. V. Illustr.a
Devotissimo »

(*) Si metta il nome del paese.

Risposta seria all' Avvocato P. Campiuti.

Fu una felice ispirazione quella che mi suggerì di fare qualche appunto all' articolo della *Voce del Popolo* sul matrimonio civile; senza di essa non avrei forse mai avuto occasione di conoscere quanto valente campione sia nelle discussioni l' avv. Pietro Campiuti. Il ceto degli avvocati miei concittadini deve certamente riconoscere di lunga pezza in lui una delle più valide colonne del credito di cui gode; e tutti senza eccezione devono avere ammirato la ricchezza di lingua, la vivacità d' immagini e la perfetta urbani-

ti, con cui è scritta la sua risposta a quegli appunti. In essa si contengono al mio indirizzo, più o meno apertamente, e sempre a proposito del divorzio, le seguenti espressioni:

clericale — senza buon senso — insolente — breve d' intelletto — parere diavolo — mentitore o seducente avvocato — persona incivile, videlizet mascalzone — ciarlatano presuntuoso ed ignorante — malandrino ad uso Palermo — ineducato — villano — vero animale. —

Altre due qualità tutti devono riconoscere nel sullodato Avvocato: la modestia e la perspicacia. — La modestia perchè un così provetto giureconsulto com' egli è non esita a domandar lezione di storia del diritto a me giovane legaluccio; ed io sarei un ingrato se non gli apprendessi che il divorzio fu abolito in Francia con legge dell' 8 Maggio 1816. — La perspicacia poi, perchè nelle mie poche righe dell' altro giorno ha subito saputo, *sotto il velame delli versi strani*, scoprire un clericale. E diffatti i miei amici sanno ch' io feci il clericale dal 1859 al 1860 oltre Mincio, e specialmente nel 1860 tra le file dell' esercito, e nel 1866 in quelle dei Garibaldini.

Permetta adunque l' onorevole avvocato Pietro Campiuti, che, in attestato di stima, io colga questa fortunata occasione per professarmegli pubblicamente.

Suo dev. ammiratore e collega
Avv. L. C. Schiavi

—

Avviso. Col giorno 6 corrente si ristabiliranno le corse dei treni pubblici fino a Venezia.

—

Teatro Minerva. La Compagnia Ciniselli non si mostra inferiore alla sua rinomanza. Le sue rappresentazioni scelte e variate chiamano al teatro un pubblico assai numeroso che applaude di cuore agli arditi esercizi dei cavallerizzi e delle cavallerizze, ai *tours de force* dei Cotrely, alle contorsioni dell' *uomo di gomma*, ai giuochi dei *clowns*, ai cavalli ammaestrati. Una bella parte dello spettacolo sono poi anche le quadriglie a cavallo, eseguite con vera maestria e nelle quali il vestiario e le guarniture nulla lasciano a desiderare. Questa sera si dà una quadriglia rappresentante la *Liberazione della Venezia* insieme a una serie di variati esercizi equestri e ginnastici. Il pubblico può stare sicuro di trovare di che divertirsi.

—

Da Pordenone ci comunicano i nomi dei Consiglieri eletti in quel Comune. Sono i signori:

Candiani Vendramino — Pittor Silvio — Cossetti Luigi di Girolamo — Torossi Giuseppe — Policretti dott. Alessandro — Marini dott. Edoardo — Locatelli Gio. Antonio — Bertossi dott. Lorenzo — Montereale co. Giacomo — De Carli Alessandro — Volpini Serafino — Ellero dott. Enea — Galvani Valentino — Sardi Filippo fu Giacomo — De Sabbata Giacomo — Tedeschi Salvatore — Vial Vittorio — Poletti dott. Lucio — Fanello Bortolo — Martelli Domenico.

—

Bollettino del cholera

Dal 3 al 4 Udine (presidio) morto 1 dei giorni precedenti. Pordenone (presidio e prigionieri) casi 2, morti 1, più 1 dei giorni precedenti. Città casi 1. Treviso (ospitale militare) casi 1, morti 2. Città casi 2. Giorno 3 Motta 1, caso. Dal 2 al 4, Percotto casi 2, morti 1. Dal 28 settembre al 2 ottobre Palma (distretto) casi 6, morti 4. Trieste dal 28 al 29 settem. casi 24, morti 12. Dal 30 settembre al 1 ottobre casi 6, morti 6.

ATTI UFFICIALI

N. 1592.

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro non occupati dalle Truppe Austriache, il R. Decreto 22 settembre 1866 N. 3207.

Udine 27 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3207.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

In virtù dell' autorità a Noi delegata:

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell' Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Saranno pubblicati ed avranno vigore nelle Provincie italiane liberate dall' occupazione austriaca la Legge ed il Decreto infraccennati relativi ai Tiri a segno:

Legge 4 agosto 1861, N. 138, che autorizza l' iscrizione nel Bilancio del Ministero dell' Interno di somma annua per sussidi ai Tiri a segno e ne determina il riparto.

Regio Decreto 11 ottobre 1863, N. 1510 col quale è autorizzata la costituzione di società per promuovere l' attivazione di Tiri a segno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze, addì 5 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Ricasoli.

—

N. 138.

LEGGE *che autorizza l' iscrizione sul bilancio del Ministero dell' Interno d' una nuova categoria sotto la denominazione.* Sussidii ai Tiri al segno.

Vittorio Emanuele II.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Nel bilancio del Ministero dell' Interno sarà inscritta una nuova categoria sotto la denominazione-*Sussidii ai tiri al segno.* — Pel 1861 vi sarà stanziata la somma di lire 100,000.

Art. 2. Sino alla concorrenza della metà di questa somma potrà il Governo accordare sussidio alla Società del Tiro nazionale.

Art. 3. Colla somma rimasta saranno sussidiate quelle altre sole Società del Tiro, le quali

A Otterranno l' approvazione dei loro statuti dal Governo;

B Giustificheranno mezzi sufficienti per le spese di loro primo stabilimento;

C Accorderanno l'uso del loro locale pel Tiro a segno nazionale.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE

M. Minghetti.

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che due furono le quistioni che hanno ritardato di qualche settimana il trattato di pace. La prima risguardava le strade ferrate: la seconda le pretese dell' Austria, la quale ha voluto che oltre allo svincolo del sequestro sui beni del duca di Modena, gli venissero per anco restituiti gli arretrati sulle rendite degli anni decorsi. In principio le stesse pretese furono accampate dall' Austria a favore dell' ex-re di Napoli, ma furono abbandonate alle prime conferenze.

—

Da una lettera di Fiume apprendiamo che quella città è fatta il centro del più grosso materiale da guerra che viene spedito giornalmente dalla capitale austriaca. Di là, a più riprese, parte per Zara e per Cattaro che si ha intenzione di ridurre a fortissime piazze. Questi grandi preparativi si fanno sempre in vista di contrabbilanciare la potenza russa quando mai venisse in campo la quistione d' Oriente.

—

Da una corrispondenza di Napoli, al *Corriere italiano* del 4, ricaviamo che a Roma Francesco II *colpito di ammirazione per l' eroismo* dimostrato dai suoi fedeloni di Palermo, ha deciso di istituire l' ordine cavalleresco di Misilmeri per decorarne i più meritevoli.

—

Il barone Alemann ha dichiarato che ove al prossimo annuncio della conchiusione della pace i cittadini volessero esporre le bandiere nazionali, essa non vi farebbe alcun ostacolo, poichè a festeggiare tale annuncio *farebbe anch' egli dal canto suo inalberare la bandiera austriaca sui forti*; ma che agirebbe con tutto il rigore militare contro chi si attentasse di abbattere gli stemmi imperiali dai pubblici edifici od osasse in altro modo di recarvi insulto, nel qual caso le truppe hanno l' ordine di far fuoco sugli autori di simili tentativi, l' onor militare non permettendo in niun caso che venga impunemente insultata la propria bandiera. Esso farà che le Truppe e la Polizia rispettino la bandiera italiana; procuri di fare altrettanto la popolazione rispettando la bandiera imperiale fino all' intiera evacuazione delle sue truppe.

—

Si legge nell' *Italie* del 4:

Segnata la pace, le autorità austriache rimetteranno i loro poteri al generale Leboeuf, il quale immediatamente se ne spoglierà in favore dei Municipii. Questi chiameranno subito il Governo italiano. Tutte queste formalità saranno compite senza il minimo indugio.

—

L' Italia militare annunzia che sia accettata la dimissione di Garibaldi da Generale d' armata.

—

La *Gazzetta di Firenze* crede poter dare come sicura la notizia della dissoluzione del Corpo legislativo francese per l' anno prossimo. A nessuno può sfuggire l' importanza di questa misura che *scorcerebbe* di due anni l' esistenza legale del Corpo Legislativo. Sarebbe segno di una prossima e grande evoluzione della politica imperiale, sulla quale si vorrebbe interrogare l' opinione della nazione?

—

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* di oggi: Jeri le truppe italiane entrarono nei forti di Venezia.

Questa mattina 101 colpi di cannone festeggiarono la pace firmata. Tutte le finestre si coprirono di bandiere, la banda civica percorreva le vie della città in mezzo ad una moltitudine festante di popolo.

Abbiamo notizie che in tutte le altre Città del Veneto ebbero luogo eguali manifestazioni di gioja.

E più sotto:

Anche il vescovo espose dalla finestra la bandiera tricolore. Il popolo non potè frenare impeto d' indignazione; quei colori gli parvero profanati. Gran moltitudine di pecorelle si raccolse in piazza de' Cerchi protestando ad alte grida contro il pastore. Non avvenne oggi alcun disordine, ma chi può garantire che non avvenga domani?

—

Si telegrafa da Vienna 4 ottobre:

Il trattato di pace fra l' Austria e l'Italia, consta di 24 articoli. Al protocollo va unito un articolo addizionale. La ratificazione seguirà entro 15 giorni.

Sappiamo che si sono prese tutte le disposizioni nelle provincie Venete per la stampa e per la diramazione del Decreto Reale, che invita al plebiscito e che non tarderà che brevissimo tempo a comparire.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 ottobre.

La *Nazione* contiene le condizioni principali del trattato che sono:

Le frontiere delle provincie Venete sono le identiche amministrative durante il dominio austriaco. Il debito assunto dall' Italia è fissato in 35 milioni di fiorini da pagarsi in 11 rate entro 23 mesi. Il Monte Lombardo-Veneto passa all' Italia con tutto il suo attivo e passivo, consistente il primo in 3 milioni e mezzo di fiorini, il secondo in 66. Per le ferrovie venete è ammesso fino a nuovi accordi il cumulo proventi dalla linea Nord e Sud delle Alpi per calcolare il prodotto brutto. Le parti contraenti si impegnano di addivenire ad una nuova Convenzione a cui parteciperà la Società ferroviaria per separazione delle due reti.

Le parti contraenti promettono compiere le reti comuni. Gli originarii veneti dimoranti in Austria possono mantenere la cittadinanza austriaca. Si restituiranno senza eccezione tutti gli oggetti d' arte e documenti relativi appartenenti alle provincie venete.

Gli antichi trattati esistenti fra Austria e Sardegna sono richiamati in vigore per un anno. Entro quest' anno potranno conchiudersi liberamente nuovi accordi in proposito. Altre disposizioni stipulano la liberazione dei beni privati degli ex-principi italiani dal sequestro, salvo le ragioni dello Stato o dei terzi pei medesimi. Ampia amnistia accorderassi da ambe le parti a favore dei condannati, compromessi politici e disertori. La Corona ferrea sarà restituita all'Italia. Un articolo addizionale regola il pagamento dei 35 milioni di fiorini.

L' Opinione ha notizie telegrafiche da Silma (India Orientale) che annunziano che il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Giappone venne firmato a Jeddo il 26 agosto passato.

Il Generale Cardona fu incaricato dal Ministero di procedere ad una inchiesta sul contegno delle Autorità Militari durante l' insurrezione di Palermo.

Jeri per mezzo del Guardasigilli giunse alla Presidenza delle Camere la domanda del Procuratore del Re per procedere contro Dondes Reggio.

Palermo. La notizia della pace fu accolta con grandissima gioja. Tutta la città è imbandierata. La salute pubblica ottima.

Napoli. La città è imbandierata per la notizia della pace.

Roma. Una notificazione del ministro delle finanze avverte che il Governo guarentisce i biglietti della Banca fintantochè ristabilirassi il loro cambio senza limitazione. Una Commissione curerà sulla graduale restrizione dei biglietti. La Banca è autorizzata ad emettere biglietti di scudi uno e mezzo in sostituzione ai biglietti maggiori.

Firenze. La *Gazzetta ufficiale* annuncia che il ministro guardasigilli partecipò al Presidente del Senato che il Senato è convocato come alta Corte di giustizia per l' undici corrente, onde giudicare Persano imputato del reato contemplato dall' Editto penale militare marittimo 18 luglio 1826.

Parigi. La Banca aumentò il portafoglio di milioni 25 1/4, anticipazioni 12/3. Biglietti 43 3/5. Diminuzione numerario 13 5/8. Tesoro 24. Conti particolari 11 3/4.

Vienna. Il trattato tra l' Austria e l' Italia comprende i protocolli e un articolo addizionale. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo entro la quindicina.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che le trattative per l'entrata di Beust al Ministero sono prossime a riuscire.

Palermo. La città e i paesi circonvicini godono di perfetta tranquillità. Da due giorni nessun caso di cholera.

Trieste 3. Scrivono da Bombay, confermarsi la pace sottoscritta fra Russia e il Kan di Bokara.

Marsiglia. Scrivono da *Canea* 24. La fregata francese *Invincibile* è stazionata nella rada. Il Console d' Italia è partito per Ericlea con una nave da guerra in seguito a nuovi conflitti fra Turchi e Cristiani. I Candiotti pretendono di aver riportato alcuni vantaggi parziali.

Parigi 3. La *Patrie* reca un' analisi della risposta della Prussia in data 27 settembre alla circolare di Lavalette. In essa il re di Prussia manifesta grande soddisfazione, e riconosce nella Circolare la saggezza di Napoleone verso l' Europa, dove una delle più difficili questioni che minacciavano di sconvolgere il continente fu risolta in modo pronto e soddisfacente.

Bukarest 3. Fu stabilito per un anno sulle esportazioni il diritto del 3 0/0.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

4 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL. 16.—	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	» 12.—	» 12.50
detto nuovo	» 8.—	» 9.—
Segala	» 9.—	» 9.30
Avena	» 9.—	» 10.50
Ravizzone	» 17.50	» 18.50
Lupini	» 4.50	» 5.—

N. 5593—al 3019-65 p. 2

Circolare d' arresto

Colle conformi Sentenze 16 Aprile p. d. N. 3019 di questo Tribunale 15 Maggio successivo N. 9002 dell' Ecc. Tribunale d'Appello fu condannato il nob. Gerolamo di Panigai del fu Giuseppe di Chions alla pena del carcere per mesi sei, quale reo del crimine di truffa mediante brigata falsa deposizione in giudizio previsto dai paragrafi 197, 199 a Cod. penale.

Essendosi il Panigai reso latitante ed all' oggetto che i conformi giudicati abbiano a riportare la piena loro esecuzione, s' invitano le Autorità tutte di Pubblica Sicurezza e la forz' armata a prestarsi per l'immediato di lui arresto e traduzione nelle carceri della R. Pretura di S. Vito al Tagliamento, ove deve scontare la detta pena.

Seguono i conotati.

Età anni 53 circa — Statura linee 70 c. — corporat. ordinaria — fronte spaziosa e calvo — Cappelli grigi — Ciglia castaneo grigi — occhi castaneo grigi — naso regolare — viso oblungo — colorito naturale — mustacchi e pizzo grigi — vestito civilmente.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Consigliere f.f. di Presidente
VORAJO

Dal R. Tribunale Prov. *Udine 28 settembre* 1866

N. 7760 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14 e 21 novembre p. v. dalle ore 9 alle 12 di mattina e più occorrendo esguiranno nella Sala di Udienza di questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d' incanto per la vendita degli Stabili sottodescritti esecutati ad istanza di Giuseppe e Lodovico Jugoli Manara di Valvasone quali rappresentanti il fu Carlo Manara a carico di Martin Gio. Batt. e Domenico Pedrinelli Conjugi di Maniguace alle alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà a cauzione dell' asta previamente all' offerta far il deposito alla Commissione Giudiciale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta nuova austriaca sonante esclusa carta monetata ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni verrà fatta in tanti lotti quanti sono gli appezzamenti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltantochè avrà adempiute tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario e se fossero più dal maggiore di essi venir pagate al procuratore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera sempre in effettivi fior. d' argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' Art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive compresa la Tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in Mappa di Sesto.

Lotto 1. Terreno prativo detto Pra Comugna in Mappa del vecchio Catasto al N. 499, e nel Censo Stabile alli N. 498, 499 della complessiva superficie di Pert. 42.26 Rendita F. 61.39, stimato Fior. 802.94.

Lotto 2. Terreno Aratorio Arb. Vitato detto Boschetto in Mappa del vecchio Catasto al N. 1053 ed in Censo stabile allo stesso N. 1053 di Pert. 16.97, Rendita F. 27.32 stimato Fior. 322.43.

Lotto 3. Terreno Arratorio Arb. Vit. in Mappa del vecchio Catasto alli N. 1043, 1044, e 1045 porzione del 1042, e nel nuovo Censo ai N. 1043, 1044, 1045 e 1042 di complessive Pertiche 61.91, Rend. 100.34 stimato Fior. 835.78.

Lotto 4. Terreno Aratorio Arb. Vit. detto Cornia in Mappa del vecchio Catasto porzione del N. 1040 ed in Censo stabile al N. 1310 di Pert 16,26 Rend. Fior. 10.73. stimato Fior. 276.42.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto ed inserito per tre volte consecutive nel periodico *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di S. Vito

li 27 settembre 1866.

Il R. Pretore
G. MACCA

Suzzi Cancellista

N. 8745. p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto ad Aless. di Giov. Toffolon di Pordenone ora assente e d' ignota dimora che li conjugi Francesco Zampese e Rosa Zanussi Zampese di Cordenons hanno prodotto anche in suo confronto la istanza 18 settembre corrente N. 8745 in punto di prenotazione immobiliare per fior. 320.

Lo si avverte inoltre essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Dr. Angelo Talotti, al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
NARDI

Dalla R. Pretura *Pordenone 18 settembre* 1866

GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai addottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d' affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzj. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine *ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiche la nostra Provincia.*

Ma eziandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v' ha Giornale che non dedichi almeno un' intera pagina agli Annunzi. Oltre l' Inghilterra, la Francia, la Germania e l' America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l' Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzj costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltrecchè politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d' Italia; quindi importar deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzj, ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annunzio sul Giornale di Udine *è stabilito in cencesimi 25 per linea.*

Società o privati che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre antecipate.

6 Settembre 1866.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**
(Mercatovecchio N. 934 I. Piano)

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.